

La vicenda

Adriano in Siria

Atto primo

Adriano, Imperatore di Roma, ha appena sconfitto Osroa, re dei Parti, che è fuggito senza lasciare tracce. All'inizio dell'opera Adriano viene avvicinato dal suo confidente Aquilio, il quale chiede udienza per lo sconfitto Farnaspe, generale dei Parti. Circondato dal bottino di guerra, Adriano loda il valore dell'esercito romano.

Farnaspe si avvicina. È accompagnato da Osroa travestito da romano, e implora Adriano di liberare Emirena, figlia di Osroa, che ha fatto prigioniera; ma purtroppo Adriano si è segretamente innamorato della fanciulla e dice a Farnaspe che la terrà prigioniera finché il padre Osroa non verrà ritrovato. Farnaspe sorprende l'Imperatore con la notizia che Emirena è sua promessa sposa; così Adriano acconsente a liberarla solo se Emirena stessa confermerà il matrimonio. Ma nel dirlo, tradisce i propri sentimenti per lei, (*"Dal labbro, che t'accende"*), turbando Farnaspe e Osroa. In privato, il re sconfitto paragona i suoi piani di vendetta a una quercia distrutta dalla furia del vento (*Sprezza il furor del vento**).

Rimasto solo, Aquilio confessa il suo amore per Sabina, promessa sposa di Adriano, il quale crede che si trovi a Roma. Aquilio spera di conquistarla incoraggiando l'interesse di Adriano per Emirena. Perciò corre da Emirena prima dell'arrivo di Adriano e Farnaspe, suggerendole di nascondere l'amore per Farnaspe poiché la gelosia dell'Imperatore potrebbe metterlo in pericolo. Emirena quindi finge indifferenza nei confronti di Farnaspe quando egli arriva con Adriano; Farnaspe ne rimane sconvolto e angosciato (*Sul mio cor so ben qual sia*). Farnaspe e Osroa partono.

Incoraggiato dall'evidente disdegno di Emirena nei confronti di Farnaspe, Adriano le si dichiara apertamente, ma viene interrotto da Aquilio, il quale annuncia l'arrivo imprevisto di Sabina a corte. Sabina entra e l'Imperatore, confuso e combattuto, non può far altro che scusarsi e correre via con il pretesto di affari urgenti. Aquilio spiega il suo comportamento a Sabina: le attenzioni dell'Imperatore sono adesso rivolte a Emirena. Sabina interpreta dunque le umili suppliche di Emirena come ridicole, mandandola via a lamentarsi del proprio fato (*Prigioniera abbandonata**). Aquilio consiglia a Sabina di essere paziente e le promette di risolvere tutto, raccomandandole per il momento di rimanere fedele all'Imperatore, nonostante i suoi favori siano cambiati (*Vuoi punir l'ingrato amante?**). Sabina dichiara la propria sofferenza (*Chi soffre senza pianto*).

Quella stessa notte, Osroa e i suoi soldati incendiano il castello per vendicarsi della sconfitta subita in battaglia. Farnaspe è inorridito e, senza che Osroa riesca a far nulla per fermarlo, giura il proprio amore per Emirena e si lancia nelle fiamme per salvarla. Osroa è lacerato tra l'amore per la figlia e il bruciante desiderio di vendetta (*A un semplice istante*). Con l'estinguersi del fuoco Adriano, Sabina e Aquilio si incontrano nel palazzo, ma Adriano si preoccupa esclusivamente della salvezza di Emirena. Svela che Farnaspe è stato catturato ed è sospettato di essere l'autore dell'attacco incendiario. Sabina, rimasta sola, viene avvicinata da Emirena, che cerca l'Imperatore. Sabina la sdegna nuovamente ed esce, quando all'improvviso entra Farnaspe. Ora sola con lui, Emirena spiega la vera ragione del suo rifiuto. Si riconciliano e piangono per il loro fato imminente: Emirena lamenta il proprio desiderio di morire accanto a Farnaspe (*Sola mi lasci a piangere*), mentre Farnaspe gioisce della rinnovata certezza dell'amore di lei (*Lieto così tal volta*).

Livietta e Tracollo

Intermezzo primo

Livietta si pavoneggia in abito virile di foggia francese con l'amica Fulvia (parte muta) a sua volta vestita elegantemente e ricoperta di finti gioielli: Livietta vuole così tendere un agguato al ladro *«che in abito di donna alla polacca, / si fa chiamar Baldracca»* il quale derubò il proprio fratello mettendone a repentaglio la vita. Entra Tracollo *«vestito da donna gravida»* accompagnato dal socio di malaffare Faccenda (altra parte muta) e si aggira chiedendo la carità. Scorta Fulvia assopita e concupiti i di lei gioielli si accinge a sottrarglieli ma è sorpreso dall'arrivo di Livietta che lo apostrofa in francese e lo accusa di furto. Dopo un vivace e comico dialogo multilingue, Livietta richiama i propri compagni, fin lì celati alla vista, imponendo loro di spogliare Tracollo dal travestimento e svela a lui la propria vera identità. Per evitare il peggio, Tracollo promette di sposarla scatenando la veemente reazione 'femminista' di Livietta (aria *Sarebbe bella questa*) cui segue la disperazione di Tracollo che si vede prossimo al patibolo (recitativo *Misero, a chi mi volgerò?, aria Ecco il povero Tracollo*). Il duetto conclusivo ribadisce la durezza di cuore di Livietta e il funesto destino di Tracollo, gettato *«fra le man della giustizia, / qual strozzato pollastrello»*.

*Adriano in Siria*Atto secondo

All'inizio del secondo atto Sabina si convince dell'autenticità dell'amore di Emirena per Farnaspe e acconsente ad aiutarla nella fuga. Affronta Adriano e lo persuade a mantenere le sue promesse. Aquilio lo apprende e, disperato, porta Emirena da Adriano, il quale all'inizio resiste al desiderio di vederla, ma infine soccombe, facendo infuriare Sabina, che fugge via (Ah, ingrato, m'inganni*). Aquilio consiglia all'Imperatore di non darsi pena per i capricci di Sabina ma in seguito, rimasto solo, si gloria dell'intrigo (*Saggio guerriero antico**).

Sabina mostra a Emirena e a Farnaspe un sentiero segreto per fuggire dal palazzo e dice loro addio (*Splenda per voi sereno*) ma, all'inizio della fuga, i due amanti incontrano uno straniero armato di una spada insanguinata. Emirena si nasconde e Farnaspe scopre che lo straniero non è altri che Osroa, travestito da romano, che dichiara di aver ucciso l'Imperatore. Un servitore di Adriano, alleatosi con l'assassino, sarebbe inciampato in un punto convenuto tradendo l'identità dell'Imperatore. Farnaspe convince Osroa a nascondersi e promette di tornare con i rinforzi. All'improvviso Adriano stesso appare e cattura Farnaspe. L'Imperatore non è stato ucciso perché, come spiega, egli stesso è fortuitamente caduto e il suo servitore è stato erroneamente ucciso da Osroa in sua vece. Farnaspe non vuole tradire Osroa e sta per essere imprigionato quando, all'improvviso, Emirena (che era rimasta all'oscuro del travestimento di Osroa) appare e dichiara l'innocenza di Farnaspe. Punta il dito nel luogo in cui è nascosto Osroa e si rende conto troppo tardi della sua identità. Adriano esprime la sua collera (Tutti nemici e rei*) e li manda tutti e tre in prigione. Emirena si getta ai piedi del padre per riceverne il perdono (*Quell'amplesso e quel perdono**). Farnaspe si dispera, non potendo salvare né il re, né la sua amata, mentre Osroa proclama di essere un leone ferito in attesa del momento della vendetta (*Leon piagato a morte**). Farnaspe è agitato (*Torbido in volto e nero*).

*Livietta e Tracollo*Intermezzo secondo

Tracollo si finge pazzo – così è scampato alla condanna – ed astrologo ed intende vendicarsi di Livietta. Giunta costei, Tracollo le si spaccia per una sorta di reincarnazione del defunto Tracollo e la invita a visitare l'inferno per ritrovarlo; Livietta, pur riconosciutolo, lo asseconda ma ne viene trascinata in una corsa folle su una finta barca (per traghettare l'Acheronte...) che le causa malessere. Semisvenuta, Livietta accentua la propria condizione di moribonda lanciando un patetico addio al mondo (aria *Caro, perdonami*) che crea dubbi in Tracollo (recitativo *Gli credo, o non gli credo*), ora disposto ad abbandonare intenzioni vendicative e preoccupato per la salute della ragazza (aria *Non si muove, non rifiata*). Ripresasi Livietta, Tracollo è più contento di ciò che dell'ennesima burla subita (il finto collasso di Livietta) e i due si riconciliano e acconsentono a sposarsi.

*Adriano in Siria*Atto terzo

All'apertura dell'ultimo atto Aquilio dice a Sabina che Adriano le ha ordinato di abbandonare il palazzo e rientrare a Roma. Promette che risolverà tutto in sua assenza, pur dichiarando l'infedeltà di Adriano (*Digli ch'è un infedele**). Aquilio è turbato perché, per poter continuare a mantenere vive le sue speranze per Sabina, lei deve partire (*Contento forse vivere*). Ad Adriano, Aquilio racconta furbamente di non essere riuscito a trattenere Sabina e che questa vuole ostinatamente partire per Roma. Sottolinea che la partenza di Sabina faciliterà le cose con Emirena e suggerisce all'Imperatore di raggiungere un accordo con Osroa: Adriano gli restituirà il regno se Osroa acconsentirà al suo matrimonio con Emirena. Osroa riesce a stento a credere a tanta debolezza da parte dell'Imperatore quando ne ascolta l'offerta, ma chiede di convocare Emirena. Al suo arrivo, Osroa le fa un'ultima richiesta da padre condannato: lei dovrà odiare Adriano per sempre, come egli stesso lo odia. Adriano viene quindi tradito e giura vendetta (*Fra poco assiso in trono*), Osroa incoraggia sua figlia a uccidere l'Imperatore (*Ti perdi*

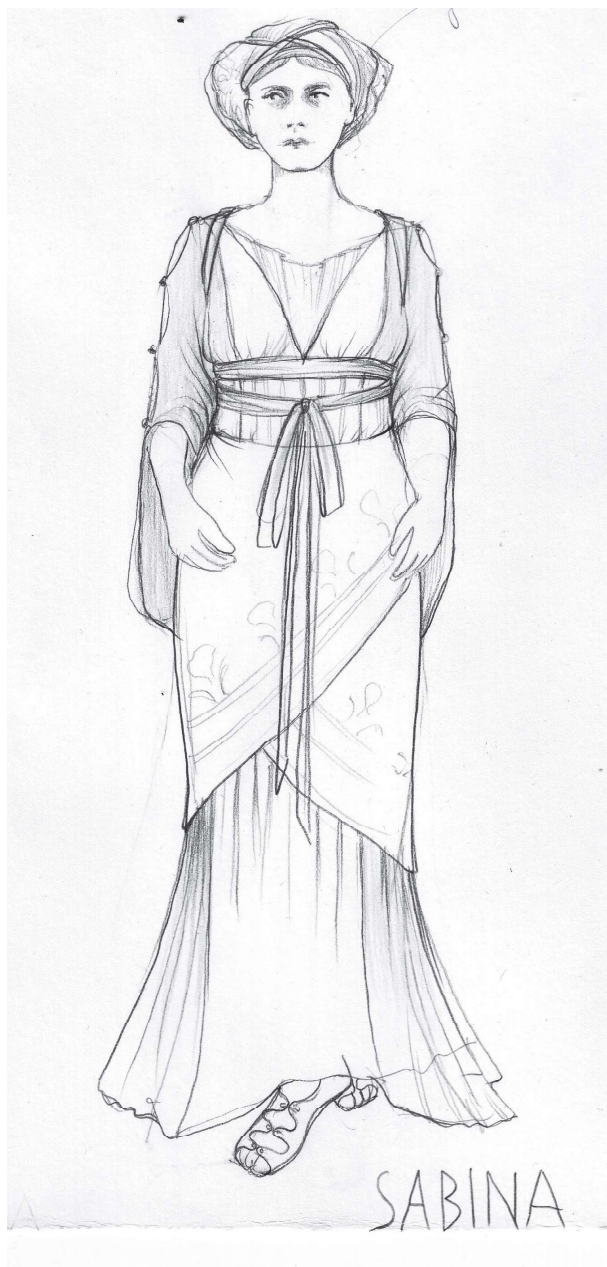
confondi), ed Emirena piange il proprio destino.

Dopo l'uscita di Osroa, Farnaspe corre da Emirena e la implora di andare da Adriano e prommettergli ogni cosa, matrimonio compreso, purché Osroa non venga mandato davanti al Senato romano per essere giudicato: un fato peggiore della morte. Si esprimono nuovamente reciproca devozione e concordano su quest'ultimo sacrificio (*L'estremo pegno almeno*). Al termine dell'opera tutti i piani di Aquilio vengono scoperti e si svelano le reali virtù e nobiltà dei personaggi principali. Adriano incontra Sabina per caso e le chiede perché insiste tanto nel partire.

Lei esprime la propria confusione, avendo creduto di dover partire per ordine dell'Imperatore. Aquilio viene convocato e ammette finalmente il proprio amore per Sabina, insieme alla sua sconfitta. Le guardie lo portano via. Emirena e Farnaspe entrano e chiedono pietà per Osroa. Emirena promette la propria mano in cambio della vita di suo padre. Sabina quindi interviene, perdona Adriano per averla abbandonata e confessa di aver esagerato: non interferirà con la decisione dell'Imperatore. Sopraffatto dalla virtù mostrata da tutti, Adriano dichiara di voler rendere questo un giorno felice. Restituisce a Osroa il regno e la libertà, concede Emirena a Farnaspe. Aquilio viene assolto da tutte le sue colpe, e l'Imperatore rinnova a Sabina la propria promessa di matrimonio. Tutti lodano quindi le virtù di Adriano (*S'oda, Augusto**) e dichiarano che questo giorno verrà ricordato con una "pietra bianca" (nella poesia romana, le pietre bianche venivano utilizzate per tenere conto dei giorni felici, mentre quelle nere lo erano per i giorni tristi).

* I testi delle arie scritte da Metastasio sono contrassegnate dall'asterisco.

Le altre sono di autore ignoto.



Figurino di Patricia Toffolutti per il personaggio di Sabina